

PROTOCOLLO PREVENZIONE E CONTRASTO DELLE NUOVE FORME DI DEVIANZA: "BULLISMO E CYBERBULLISMO"

Approvato dal Collegio dei Docenti in data 17/10/2022 e dal Consiglio d'Istituto in data 17/10/2022

Il fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo oggi è sempre più diffuso ed è necessario che la scuola attui azioni preventive inquadrando il problema all'interno delle prospettive sociologiche e psicologiche, che caratterizzano la realtà degli adolescenti. La diffusione delle tecnologie, ha determinato, accanto alla presenza del "Bullismo" la nascita del "Cyberbullismo", ossia quella forma nata in seguito all'uso non corretto dei social e di Internet.

COS'E' IL BULLISMO?

Il bullismo è un abuso di potere, fisico o psicologico, attuato in modo reiterato e organizzato contro uno o più soggetti incapaci di difendersi.

Occorre prevenire e individuare gli indicatori del bullismo, studiando gli aspetti del fenomeno perché:

- Permettono di riconoscere il fenomeno e distinguerlo, rispetto a semplici giochi o episodi di aggressività
- Capire se esiste una Pianificazione dell'atto
- Identificare la cristallizzazione dei ruoli : bullo, vittima, complici, spettatori
- Riconoscere il tipo di bullismo: fisico, verbale, relazionale
- Costruire la mappa dei ruoli stabilendo: la dimensione della relazionalità e la dimensione dell'emozionalità

A partire dagli anni 2000, il tema del **cyberbullismo** è diventato sempre più pressante

COS'E' IL CYBERBULLISMO?

Il cyberbullismo prevede l'impiego sistematico e pianificato degli strumenti informatici e/o degli ambienti virtuali della rete, per procurare un danno a uno o più soggetti, incapaci di attuare efficaci strategie di contrasto

Il cyberbullismo si concretizza lungo due vie:

- L'utilizzo esperto e competente di strumenti informatici e nuove tecnologie-
- La manipolazione di ambienti virtuali (smartphone, e-mail, social network, instant messaging).

AZIONI DEL CYBERBULLISMO:

- Diffamazione online
- Harassment, cyberstalking e flaming
- Ostracismo online
- Outing
- Furto di identità
- Videoposting e Happy-slapping

PERICOLI NEL CYBERSPAZIO:

- Sexting
- Pedopornografia online
- Vamping
- Troll e haters
- Gioco d'azzardo online
- Grooming o adescamento online
- Comunità devianti

Oggi per i "Nativi digitali" è facile compiere atti di cyberbullismo:

Il fenomeno appare agli esperti, ancora più pericoloso rispetto al bullismo, perché le diffamazioni continuano a colpire la vittima e poche sono le possibilità di fuga;

Inoltre il cyber bullismo si diffonde rapidamente nei vari contesti di vita, in quanto chiunque può venire a contatto con il materiale diffamatorio.

Bullismo e Cyberbullismo determinano conseguenze in tutti i soggetti coinvolti, pertanto Scuola e organizzazioni presenti nel territorio devono attuare azioni di prevenzione per arginare il fenomeno ed evitare episodi spiacevoli.

Il Messaggio da diffondere è: IL BULLISMO NON È: UN FATTO PRIVATO (TRA AGGRESSORE E VITTIMA), MA IMPATTA SU TUTTO IL CONTESTO SOCIALE CIRCOSTANTE

La scuola deve organizzarsi per contrastare le azioni di bullismo e cyberbullismo, considerando entrambi fenomeno sistemico, lavorando in un'ottica preventiva, strutturale e organizzativa piuttosto che emergenziale o reattiva

AZIONI DA ATTUARE NELLE SCUOLE :

La scuola deve educare all'uso consapevole dei mezzi multimediali, perché il "mondo digitale" nasconde una serie di pericoli e deve attuare sinergie cioè collaborazioni per accrescere il senso della legalità e il rispetto delle regole.

Leggi e normativa che prevedono la lotta al Bullismo e al Cyberbullismo:

- dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile.
- dalla Legge n.71/2017

Il nostro istituto a tal fine, agisce al fine di creare un ambiente scolastico proattivo e protettivo:

- attuando una politica educativa antibullismo e cyberbullismo, all'interno del proprio PTOF e in tutti i progetti in esso contenuti per potenziare l'offerta formativa.

In base alla Legge 107 /2015, articolo 1, comma 16, il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo l'educazione alle pari opportunità, alla parità dei sessi, alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione (MIUR 2017b), documento legislativo Linee guida Nazionali.

Pertanto, la nostra scuola ha stabilito come mission: garantire il successo formativo e scolastico di tutti gli alunni e come Vision: (cioè come azioni da attuare per raggiungere la finalità generale) i seguenti obiettivi :

- Promuovere ambienti e relazioni facilitanti per il benessere mentale di chi vi opera, insegna e apprende
- Promuovere azioni di autodeterminazione come necessità dell'individuo
- Educare all'empatia e alle relazioni sociali positive
- Educare al dialogo e alla comunicazione
- Educare al rispetto
- Promuovere competenze di cittadinanza, sociali e civiche
- Creare alleanze con il territorio e le famiglie
- Promuovere la collaborazione tra i suoi membri attraverso il rispetto delle diversità e il miglioramento della qualità della vita e del benessere di tutti
- Promuovere la comunicazione assertiva (saper riconoscere emozioni, accettare e ascoltare le opinioni altrui senza prevaricazioni)
- Promuovere l'empowerment (tendere allo sviluppo delle risorse, alla creazione di opportunità per i processi decisionali)
- Educare alla condivisione di regole, valori e procedure
- Educare al rinforzo delle LIFE SKILLS e alle COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE

FIGURE COINVOLTE NELL'AZIONE PREVENTIVA

Allo scopo di prevenire i citati comportamenti, l'istituto inoltre distingue i ruoli e le azioni che ogni componente deve attuare per prevenire il fenomeno:

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;

IL REFERENTE DEL “ BULLISMO E CYBERBULLISMO ”:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner e organismi esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare azioni di prevenzione e monitoraggio;

IL COLLEGIO DOCENTI :

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;

- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed Ata;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo sul territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

IL CONSIGLIO DI CLASSE :

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie, attua azioni volte al rafforzamento di concetti quali l'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE:

- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

I GENITORI :

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero alertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- i rappresentanti degli studenti, eletti negli organi collegiali d'Istituto o nella Consulta provinciale, promuovono iniziative che favoriscano la collaborazione e la sana competizione (concorsi, tornei, progetti di solidarietà e creatività);
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano.
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

MANCATO RISPETTO DELLE REGOLE IN MATERIA DI DISCIPLINA

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come **Bullismo**:

- *la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;*
- *l'intenzione di nuocere;*
- *l'isolamento della vittima.*

Rientrano nel **Cyberbullismo**:

- *Flaming*: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- *Harassment*: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- *Cyberstalking*: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- *Denigrazione* : pubblicazione all'interno di comunità virtuali , quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ecc, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- *Outing estorto*: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- *Impersonificazione*: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- *Esclusione*: estromissione intenzionale dall'attività on line.
- *Sexting*: invio di messaggi via smartphone o altri dispositivi attraverso l'utilizzo della rete Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.
- *Ulteriori comportamenti rientranti nelle fattispecie previste dalla Legge 71/2017.*

SANZIONI DISCIPLINARI

I comportamenti sopra elencati, opportunamente accertati, che si configurano come forme di **bullismo e cyberbullismo** verranno considerati mancanze gravi e conseguentemente sanzionati sulla base di quanto previsto nel Regolamento d'Istituto. Quando possibile, saranno privilegiate le sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica. Per ciò che riguarda il cyberbullismo, potranno anche essere attivate le procedure contenute nella L. n° 71 del 2017 che prevede la formale segnalazione alle forze dell'ordine.

Una volta accertato quanto sopra, “salvo che il fatto costituisca reato, (...) il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale, ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.(art. 5 comma 1 L.71/2017). “ Inoltre lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (DPR21 novembre 2007, n.235) nell'art. 4 ai seguenti comma prevede che: comma 5) “Le sanzioni sono sempre temporanee proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di gradualità nonché, per quanto possibile, al principio di riparazione del danno.

Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.” Comma 6)“ Le sanzioni e i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono adottati dal consiglio di classe. Le sanzioni che comportano l'allontanamento superiore a quindici giorni e quelle che implicano l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi sono adottate dal Consiglio di Istituto”

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLA CONDOTTA

Per comportamenti sopra riportati, nei casi di: recidiva; di atti di violenza grave; mancanza di un cambiamento nella condotta; non accettazione della riparazione del danno; la valutazione della condotta è pari a 5.

L'INTERVENTO IN CASI DI CYBERBULLISMO: MISURE CORRETTIVE E SANZIONI

La scuola adotta sanzioni disciplinari che possono realizzarsi in attività a favore della comunità scolastica. Le sanzioni devono apparire come le conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettere la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati. Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. Tali misure/azioni dovranno essere strategicamente modulate a seconda delle realtà in cui vengono applicate ma il cyberbullo – che come detto spesso non è del tutto consapevole della sofferenza provocata – dovrebbe essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto. Chi si comporta da cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”. Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché “se l'è andata a cercare”. Prima di tutto esistono implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto. Se per un ragazzo entrare nel profilo Facebook di un compagno, impossessandosi della password, è poco più di uno scherzo, per la polizia postale è furto di identità. Divulgare messaggi denigratori su una compagna di classe può rappresentare diffamazione; in caso di foto che la ritraggono seminuda si parla di diffusione di materiale pedopornografico. E se il ragazzo ha più di 14 anni è perseguibile per legge. Dall'altra parte, però, i genitori non dovrebbero neanche reagire in modo errato e spropositato anziché assumere un atteggiamento costruttivo. Se presente e se possibile, molto utile si rivelerà la collaborazione dello psicologo di istituto.

SCHEMA PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI CYBERBULLISMO E DI BULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come cyberbullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico. Come detto in precedenza, a fenomeni di cyberbullismo è spesso collegata la commissione di veri e propri reati, dei quali il D.S. non può omettere denuncia all'autorità giudiziaria.

1 a Fase: analisi e valutazione dei fatti Soggetto responsabile: Coordinatore di classe/Insegnante di Classe Altri soggetti coinvolti: Referente Disagio/Referente Cyberbullismo/Psicologo

- Raccolta di informazioni sull'accaduto.
- Interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro. □ Raccolta di prove e documenti: quando è successo, dove, con quali modalità.

2 a Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine I fatti sono confermati; esistono prove oggettive: □ Si apre un protocollo con uso di apposita modulistica; vengono stabilite le azioni da intraprendere. I fatti non sono configurabili come cyber bullismo:

- Non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo.

3 a Fase: azioni e provvedimenti:

- Supporto alla vittima e protezione; evitare che la vittima si senta responsabile;

- Comunicazione alla famiglia (convocazione) e supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);
 - Comunicazione ai genitori del cyberbullo (convocazione); il D.S. valuterà che non ci sia rischio di inquinamento delle prove;
 - Lettera di comunicazione formale all'alunno ed ai genitori del cyber bullo
- ; □ Scelta dell'opportuno ammonimento al cyberbullo;
- Valutazione di un intervento personalizzato: □ obiettivi: sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, aumento della positività, evidenza delle conseguenze di ogni comportamento, sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione
 - Valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità: □ sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche; □ imposizione al cyberbullo di svolgimento di azioni positive, per es. lettera di scuse a vittima e famiglia; □ eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (solo per soggetti da 14 anni in su);
 - Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune. 4 a Fase: percorso educativo e monitoraggio I docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti:
 - si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolti;
 - provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del cyberbullo, sia nei confronti della vittima.

CONCLUSIONI

La strategia vincente è considerare il comportamento del bullo all'interno del contesto .

L'approccio sul gruppo deve avere come focus l'esplicitazione del conflitto e la risoluzione di esso. Il gruppo classe può diventare un luogo per imparare a stare nelle relazioni, affrontandone gli aspetti problematici e offrendo strumenti e modalità per sviluppare un'alfabetizzazione emotiva e socio-relazionale. Naturalmente, al fine di mettere a punto una o più strategie contro il [cyber]bullismo, oltre agli alunni, i soggetti interessati sono gli insegnanti e i genitori. Per avere successo, la strategia antibullismo deve svilupparsi in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie. il recupero dei "bulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle forze operanti nel contesto sociale, dovere dei docenti è quello di aggiornarsi con metodologie che tengano conto dei processi psicoattitudinali degli alunni e di motivare la loro curiosità, contrastando la dispersione e l'insuccesso scolastico.